

## CHIESA CATTEDRALE, DEDICATA AI SANTI: NICOLA, DONATO E BONAVENTURA.



Delimita il lato sud di Piazza Cavour la chiesa Cattedrale, affiancata a sinistra dall'Episcopio e a destra da uno slanciato campanile a torre. Il luogo ove attualmente sorge la Cattedrale, anticamente era occupato da altra chiesa dedicata alla Madonna della Neve.

Nell'anno 1581 minacciando rovina la chiesa collegiata e parrocchiale di S. Nicola, che trovavasi qui di fronte nell'area oggi occupata dal Palazzo Barbaroux, il Vescovo, con sua ordinanza, trasferì provvisoriamente in S. Maria della Neve parrocchia e collegiata in attesa che venisse costruita una nuova chiesa.

Ma, nonostante le deliberazioni del Consiglio Comunale e le oblazioni dei fedeli, la nuova chiesa non fu mai eretta. Così il Vescovo Tommaso Speradio decise che S. Maria della Neve venisse restaurata e adattata il meglio possibile, onde trasferirvi definitivamente sia la parrocchia che la collegiata.

I lavori di ammodernamento terminarono entro la prima metà del 1606, ed il 4 agosto il Vescovo Carlo Trotti la aprì ufficialmente al culto dedicandola a S. Nicola di Bari già titolare della chiesa abbandonata.

Come già ricordato, l'undici giugno 1695, un violento terremoto rovinò tutta la città, particolarmente la contrada di Civita dove si trovava la Cattedrale, rimanendo così duramente colpita che si ritenne prossima la fine. La Santa

Sede allora decise di trasferire la Cattedrale di S. Donato in Civita, nella collegiata di San Nicola in Rota. La decisione divenne legge, per effetto del Motu proprio "Super Universas" emanata da Innocenzo XII il 20 Febbraio 1699, e messo in esecuzione dal Vescovo Ulderico Nardi il 25 aprile dello stesso anno.

Elevata a Cattedrale, fu immediatamente chiusa per i necessari adattamenti e abbellimenti.

I lavori furono terminati entro il mese di Luglio del 1700 ed il vescovo procedette, il 26 dello stesso mese ed anno, alla nuova consacrazione dedicandola ai due Santi titolari san Nicola e Donato.

Passarono alcuni anni e si notò sempre più che la Chiesa Cattedrale era insufficiente; quindi, al Vescovo Giuseppe Aluffi fu fatto obbligo di ampliarla. In ottemperanza a tale ordine, il Vescovo provvide a far redigere il relativo progetto e, nel 1770, mise mano ai lavori.

Tale ampliamento consistette nella costruzione della grande abside, la sopraelevazione delle pareti laterali ed il getto della grande volta della navata.

Al termine dei lavori, lo stesso Vescovo la consacrò di nuovo dedicandola ai Santi: Donato, Nicola e Bonaventura. Del lavoro eseguito fu lasciata memoria nella grossa epigrafe marmorea murata a destra di chi entra, sotto la cantoria.

Giunto a Bagnoregio il Vescovo Gaetano Baluffi e notato che la facciata della Cattedrale era indecorosa, nel 1841 decide di ristrutturarla nella forma che la vediamo ora, lasciandone memoria nel fascione marcapiano.

In seguito, negli anni 1881-1882, il Vescovo Raffaele Corradi la fece decorare; le decorazioni e i finti marmi sono opera del pittore Achille Monti, mentre gli affreschi sono stati eseguiti dal pittore Fra Silvestro dei carmelitani Scalzi.

### Ora passiamo a visitarla.



La prima cappella di destra, venne costruita nell'anno 1779 dalla famiglia Marini su progetto dell'architetto Giovanni Battista Ceccarelli, ed è dedicata a S. Antonio Abate. La pala dell'altare, di discreta fattura, rappresenta S. Antonio Abate e S. Francesco Saverio.

Nella parete sinistra notiamo altro quadro raffigurante la Madonna con i Santi Francesco e Bonaventura, qui traslato dalla ex Chiesa dei Rev. PP. Cappuccini.

La cappella contigua oggi è dedicata alla Sacra Famiglia, ma anticamente era dedicata alla Assunzione di Maria. Venne pure questa fatta costruire nell'anno 1779 dalla famiglia Margutti sempre su progetto dell'architetto G.B. Ceccarelli.

L'antica pala dell'altare era il quadro che ora vediamo appeso nella parete di sinistra, raffigurante l'Annunciazione (I. Zucchi, Sec. XVI); mentre, nel quadro appeso nella parete di destra, sono effigiate le Sante Martiri Appollonia e Lucia. In quel piccolo quadro che osserviamo in alto sopra

l'altare, contornato da cornice a raggiera, è raffigurata la Madonna delle Vittorie.

L'ultima cappella di destra, oggi chiusa con inferriata eseguita nel febbraio 1982 dal fabbro Girolamo Mancinelli, venne fatta costruire dal Ven. Capitolo della cattedrale nell'anno 1749, ed era, fino a poco tempo fa, dedicata alla Madonna del Rosario, Ma nel 1974 ricorrenza del settimo centenario della morte del nostro Dottore Serafico S. Bonaventura, è stata a Lui dedicata dopo averci apportato qualche variazione.



Il Santo Braccio

Come possiamo vedere, all'interno di una cassaforte con vetrata, si conserva il preziosissimo reliquiario del Santo Braccio, lavoro di buona fattura realizzato con oro e argento donato dai cittadini di Bagnoregio. La reliquia conservata 14 marzo 1490 e consegnatoci il 1 maggio 1941.

Il mosaico che contorna la cassaforte, è stato eseguito dalla ditta Mellini di Firenze nell'anno 1980 e rappresenta la "Vitis Mystica"; mentre l'arma cardinalizia del Santo, che vediamo sotto, è stata eseguita dallo scultore locale Sig. Ugo Porchiella nel 1981.

Va ricordato inoltre, che il ven. Capitolo conserva una preziosa Bibbia in pergamena finemente miniata che, per tradizione, si dice sia appartenuta al Santo.

Il quadro posto nella parete di destra rappresenta il martirio di S. Lorenzo, quello nella parete di sinistra, privato della parte superiore ove era effigiata una Madonna contornata da Angeli, raffigura San Bonaventura e Michele Arcangelo.

Nella cappella, possiamo ammirare ancora un bel simulacro ligneo del nostro Santo Patrono eseguito nel febbraio 1982 dalla scultore Giuseppe Stuflesser di ortisei, offerto dal Comune e qui depresso il 14 aprile 1982 ricorrenza del quinto centenario della santificazione.

### **Ora passiamo nel presbiterio.**

Come già accennato, gli affreschi della volta absidale sono stati eseguiti tra il 1881 ed il 1882 da Fra Silvestro dei carmelitani Scalzi.

Al centro è raffigurata la Sacra Famiglia; alla sinistra, i Santi Donato e Nicola; a destra, le Sante Vittoria e Teresa.

Nella lunetta della finestra di destra, è raffigurato S. Ansano; in quella di sinistra S. Bernardo Janni, altro nostro Santo concittadino.

La pala dell'altare maggiore, è sempre opera di Fra Silvestro, e raffigura in alto la Madonna con sotto i nostri due Santi compatroni: Bonaventura e Ildebrando.

L'altare maggiore costruito con marmi pregiati, venne fatto fare nel 1749 dalla famiglia Vittori; il progetto è dell'Arch. Nicola Salvi ed eseguito dal marmista romano Tommaso Sabatini.

Il coro ligneo, fu progettato e costruito nell'anno 1784 dall'artista bagnorese Luigi Cappuccini.

La mensa che vediamo ora posta sotto l'arco trionfale, non è altro che un antico sarcofago in marmo finemente lavorato in bassorilievo del secondo secolo dell'impero.

Questo bel sarcofago, venne prima utilizzato per conservare le spoglie del concittadino Vescovo S. Ildebrando; poi, dopo che queste vennero portate all'interno dell'altare maggiore della ex Cattedrale di S. Donato in Civita, fu portato nell'adiacente ex episcopio.

Durante il periodo napoleonico fu da qui trafugato e portato a Bagnoregio nella casa dei Sigg.ri Verzilli, da dove nel 1815 fu recuperato e portato nell'episcopio di Bagnoregio; infine, nell'anno 1974 venne trasferito in Cattedrale per costruirci la nuova mensa.

Ora proseguiamo la visita delle cappelle dalla parte del " cornu evangeli".

La prima cappella è dedicata al SS. Sacramento e al Sacro Cuore di Gesù. Venne costruita nell'anno 1709 a spese degli eredi del Vescovo Ulderico Nardi.

L'altare in marmi pregiati, venne donato nel 1842 dalla Sig.ra Matilde Trinci di Perugia.

La statua raffigurante il sacro Cuore di Gesù posta nella nicchia sopra l'altare, è stata donata nell'anno 1926 da Padre Gemelli fondatore dell'Università Cattolica di Milano che, tolta dalla cappella di detta Università, la donò alla nostra Cattedrale.

Il quadro che vediamo nella parete di destra rappresenta il transito di S. Giuseppe; mentre quello nella parete di sinistra S. Luigi Conzaga.

La cappella che segue è dedicata ai Santi Nicola e Donato; venne costruita nel 1792 dal Vescovo Martino Cordella. La nuova pala dell'altare raffigurante di due Santi titolari, è opera del pittore orvietano Giuseppe Scicchino e posta qui nel mese di Luglio 1983.

Nella parete di sinistra, possiamo ammirare una pregievole riproduzione della Madonna del Monte Athos in Grecia eseguita nel 1921, donata alla nostra Cattedrale da S.E. il Cardinale Angelo Maria Dolci nativo di Civitella D'Agliano.

Poco più in alto, vediamo altro quadro ovale raffigurante S. Trofimo; mentre nel piccolo vano sottostante, si trova il bel reliquiario del nostro S. Bernardo Janni. Tale reliquiario, venne fatto fare a proprie spese dal bagnorese Can. Bonaventura Quintarelli, poi Vescovo di Rieti, su disegno del pittore Fra Silvestro ed eseguito da un valente artista della scuola del Burgo. Passato poi in eredità al nipote Can. Leopoldo Quintarelli, fu da questi da questi donato nell'anno 1960 alla nostra Cattedrale.

Nella parete di destra, possiamo invece ammirare un quadro raffigurante S. Benedetto; mentre poco più in alto, vediamo altro quadro ovale raffigurante S. Vincenzo Ferreri.

L'ultima cappella è dedicata a S. Maria Maddalena e venne costruita nell'anno 1782 dal Canonico Gori.

L'antica pala, oggi debitamente restaurata, trovasi conservata in una sala dell'episcopio, mentre al suo posto, nella nicchia sopra l'altare, oggi si trova il simulacro della Madonna Addolorata.

Nella parete di destra osserviamo il quadro raffigurante S. Margherita da Cortona e, poco più sopra, altro piccolo quadro raffigurante S. Monica e S. Agostino.

Posto sopra l'ingresso principale trovasi un bellissimo organo con cantoria, commissionato dal Vescovo Martino Cordella nel 1789 all'organaro Calogero La Monaca di Viterbo, rinnovato poi nel 1869 dall'organaro Camillo di Chiaro da Fabriano e ristrutturato nel 1903 dall'organaro e organista Filippo Paparozzi anche eccelso poeta vernacolo Bagnorese.

Sotto la cantoria, sempre in "cornu evangeli", si accede ad un piccolo vano con accesso pure esterno, ove si trova un bel fonte battesimale in pietra basaltina finemente lavorato.

[Notizie tratte dal Volume "Bagnoregio e Civita" di Eletto Ramacci - 3<sup>a</sup> edizione. Edito nell'anno 1994.](#)